

Tutto il Mediterraneo in un monitor

«Da qui parte la lotta agli scafisti»

Reportage *Nel quartier generale della missione europea a Roma*

di **BEPPE BONI**
■ ROMA

IL MAR MEDITERRANEO è tutto in una stanza. Il canale di Sicilia si allarga maestoso, da una parte Malta poi la Libia, mentre Lampedusa appare come un puntino nel blu. Due giganteschi schermi con un Risiko affollato di geroglifici convenzionali offrono scenari distinti: da una parte il traffico mercantile con centinaia di scafi e dall'altra il teatro delle navi militari in navigazione, popolato come la laguna di Venezia.

Siamo nella sala operativa del quartier generale di EunavFor Med, la missione europea a comando italiano che dalla mezzanotte di martedì è entrata nella Fase 2, il secondo tempo della partita che prevede l'abbordaggio e l'arresto degli scafisti in acque internazionali. Il cervello dell'operazione è a Centocelle, dentro l'aeroporto intitolato a Francesco Baracca, l'eroe di Lugo di Romagna asso dell'aria nella prima guerra mondiale. Qui l'ammiraglio di divisione Enrico Credendino, comandante della forza navale europea anti scafisti guida la missione in contatto con il regista delle operazioni in mare, il contrammiraglio Andrea Gueglio. «Pronto eccomi.....»,

il comandante Gueglio chiama Credendino dalla portaerei Cavour in navigazione. È una delle tante telefonate quotidiane.

«**QUELLA** è proprio la Cavour», spiega il portavoce di EunavFor med, il capitano di vascello Antonello De Renzis Sonnino veterano delle missioni internazionali, indicando lo schermo.

INTORNO ci sono le altre navi dell'operazione, comprese la francese, l'inglese e la tedesca. Nel Monopoli del mare incrociano poi i mezzi delle altre missioni. Si notano la Bergamini e l'Aviere e più in alto la Orione. «La sala operativa è attiva 24 ore su 24, sei uomini sono sempre in servizio di giorno e tre di notte», spiega Sonnino. Ieri, nella prima giornata della Fase 2, non sono scattati allarmi particolari ma nel quartier generale c'è euforia. Gli occhi di Bruxelles sono puntati sull'aeroporto Baracca come se il Mediterraneo fosse qui. Per ora EunavFor conta su 6 navi e 7 fra elicotteri e aerei da ricognizione. A breve si aggiungeranno un sottomarino italiano e altre 3 navi.

SULLO SCHERMO dedicato al traffico mercantile ogni nave è segnata con una croce. Un militare clicca su una di queste e in un monitor com-

paiono nome del natante, caratteristiche, nazionalità. Ma «Il Grande fratello» del comando vede gli scafi dei trafficanti? «Gli scafisti agiscono in assenza di strumentazione per non farsi individuare – spiega un ufficiale della sala operativa – ma quando le navi militari riescono ad individuarle e a rilanciare il segnale a noi, allora riusciamo ad averle sotto controllo sullo schermo». Il bunker di EunavFor Med, ospitato nel palazzo del Coi (Centro operativo interforze), è anche la cassaforte delle informazioni e dei contatti con le Ong, Save The Children, Unhcr che vengono valutate e utilizzate per gestire l'operazione, accanto a quelle più riservate dell'intelligence. Una massa di dati elaborata continuamente da un team di analisti. Cala la sera sull'aeroporto Baracca, dove oggi volano solo gli elicotteri. Rimane a mezz'aria la speranza che da questo porto di terraferma si ottenga veramente qualche risultato in più contro gli schiavisti del mare.



Focus

Dall'abbordaggio ai sequestri

La fase due consente alla missione navale Ue in acque internazionali di effettuare abbordaggi, perquisizioni, sequestri e dirottamenti di navi sospettate di fare traffico di esseri umani



Osservati speciali

I trafficanti non usano i navigatori per non farsi intercettare. Ma i nostri mezzi li segnalano subito

Gommone affonda sulle coste libiche A bordo donne e bimbi: tutti in salvo

Un gommone semiaffondato carico di migranti è stato soccorso dalla Guardia costiera al largo della Libia. Sul natante si trovavano 80 persone, tra le quali 14 donne e 2 bambini, tutti presi dalle motovedette

Il bilancio della prima fase Soccorsi in 3mila, 16 arresti

La prima fase della missione ha contribuito a salvare più di 3.000 migranti soccorsi in mare. A seguito di queste attività, 16 sospetti trafficanti sono stati arrestati



Dossier sui rifugiati in Germania «Solo l'8% di siriani vuole restare»

Solo l'8% dei siriani rifugiati in Germania vorrebbe rimanerci per sempre. La stragrande maggioranza spera di rientrare in patria. Lo dice l'indagine del Centro economico di ricerca sociale di Berlino



Peso: 46%



L'OPERAZIONE

RdC

ITALIA
MALTA
Zuara **TRIPOLI** Misurata Bengasi
LIBIA

6
NAVI
(tra cui la portaerei italiana 'Cavour')

7
TRA ELICOTTERI E AEREI

1.300
GLI UOMINI IN CAMPO



Peso: 46%

«Così fermerò gli scafisti»

Intervista L'ammiraglio Credendino, capo della missione Ue: pronti a usare la forza
Siria, Putin bombarda anche con le navi e scatena l'offensiva di terra **BONI, FARRUGGIA e BONINI**
■ Alle pagine 2, 3 e 4

L'ammiraglio: pronti a usare la forza «Bloccheremo il traffico di uomini»

Credendino, a capo della task force: sul terreno lavorano i nostri 007

Beppe Boni
■ ROMA

AMMIRAGLIO Enrico Credendino che forze ha a disposizione?

«Premetto che, anche se non è la nostra missione, quando è necessario facciamo anche operazioni di soccorso. Abbiamo già salvato 3mila migranti. Comunque ho a disposizione 1.300 uomini che presto aumenteranno a 2mila, poi 6 navi e 7 aerei».

Avete un mandato Onu?

«Nella Fase 2 Alfa, che si svolge in acque internazionali, basta quello della Ue. Nella prossima Fase 2 Bravo, in acque libiche, servirà il mandato del consiglio di sicurezza Onu e il benestare di un governo libico riconosciuto. Idem nella fase 3 del piano, che prevede azioni per la distruzione degli scafi».

Agite nell'area della Tripolitania, governo di Tripoli, o della Cirenaica, Tobruk?

«Siamo in alto mare e quindi liberi. Non interferiamo con le aree dei due governi. Il nostro controllo va dal confine tunisino a quello egiziano. Ci concentriamo però nell'area di Tripoli da dove parte il 95% dei migranti: è il triangolo Misurata, Zuara e Lampedusa. Negli ultimi mesi sono partite 8 mila persone anche dall'Egitto».

Chi paga l'operazione?

«La Ue si accolla il costo dei quartier generali, della logistica e pure dell'ospedale allestito sulla portaerei Cavour. Ha stanziato 12 milioni per un anno. Ogni singolo paese paga le spese dei propri mezzi».

Ammiraglio lei a chi risponde?

«Al Comitato di sicurezza Ue che a sua volta si confronta con Federica Mogherini, leader della politica estera europea».

Ora potete intervenire con le armi per fermare gli scafisti?

Beppe Boni
■ ROMA

AMMIRAGLIO Enrico Credendino che forze ha a disposizione?

«Premetto che, anche se non è la nostra missione, quando è necessario facciamo anche operazioni di soccorso. Abbiamo già salvato 3mila migranti. Comunque ho a disposizione 1.300 uomini che presto aumenteranno a 2mila, poi 6 navi e 7 aerei».

Avete un mandato Onu?

«Nella Fase 2 Alfa, che si svolge in acque internazionali, basta quello della Ue. Nella prossima Fase 2 Bravo, in acque libiche, servirà il mandato del consiglio di sicurezza Onu e il benestare di un governo libico riconosciuto. Idem nella fase 3 del piano, che prevede azioni per la distruzione degli scafi».

Agite nell'area della Tripolitania, governo di Tripoli, o della Cirenaica, Tobruk?

«Siamo in alto mare e quindi liberi. Non interferiamo con le aree dei due governi. Il nostro controllo va dal confine tunisino a quello egiziano. Ci concentriamo però nell'area di Tripoli da dove parte il 95% dei migranti: è il triangolo Misurata, Zuara e Lampedusa. Negli ultimi mesi sono partite 8 mila persone anche dall'Egitto».

Chi paga l'operazione?

«La Ue si accolla il costo dei quartier generali, della logistica e pure dell'ospedale allestito sulla portaerei Cavour. Ha stanziato 12 milioni per un anno. Ogni singolo paese paga le spese dei propri mezzi».

Ammiraglio lei a chi risponde?

«Al Comitato di sicurezza Ue che a sua volta si confronta con Federica Mogherini, leader della politica estera europea».

Ora potete intervenire con le armi per fermare gli scafisti?

«Possiamo farlo solo su barche senza migranti a bordo. La priorità è salvaguardare le persone».

Gli schiavisti viaggiano su altre barche?

«Da tempo scortano le imbarcazioni con mezzi piccoli difesi da due o tre uomini armati. L'obiettivo è recuperare gli scafi, dotati di Gps e satellitari, per riutilizzarli. Mirano a quelli di legno che in Libia non vengono costruiti».

Potete arrestare gli scafisti?

«Tecnicamente li fermiamo per consegnarli alle autorità di polizia italiane in porto».

Potete abbordare navi anche solo sospette?

«Possiamo agire contro ogni mezzo sospettato di essere coinvolto nel traffico di uomini».

E se l'equipaggio rifiuta di farvi salire a bordo?

«Ci sono diversi livelli delle regole d'ingaggio che ci permettono di agire con la forza. È previsto l'abbordaggio in caso di ostilità e rifiuto».

Chi decide?

«Do io il via libera al comandante in mare».

Si rischiano scontri a fuoco?

«Le regole di ingaggio lo prevedono se c'è una reazione obbligata da parte nostra».

Rischio di danni collaterali?



«No, perché si agisce solo contro i trafficanti. È la cosa che la Ue vuole assolutamente evitare»

Disponete di un patrimonio di intelligence?

«Certo e non solo da fonti militari. Lavoriamo con la Procura antimafia italiana, e ora c'è un accordo pure con Europol ed Eurojust. Poi c'è il lavoro dei nostri Servizi. Tutto ciò ci serve per ricostruire la rete dei trafficanti. Qui al quartier generale un nucleo specializzato raccoglie ed elabora le informazioni».

Gli scafisti hanno un capo, si parla di un etiopese?

«Sono bene organizzati, ma agiscono in diverse bande. Ogni gruppo risponde alla propria tribù e si dividono il territorio».

C'è una mappa?

«La stiamo costruendo con nomi e riferimenti. È un lavoro lungo. La Missione Atalanta nell'Oceano indiano, a cui ho partecipato e a cui ci ispiriamo, ci ha messo 7 anni a ricostruire la mappa dei pirati».

Avete truppe speciali a bordo?

«Ogni mezzo dispone di un boarding team. Sono uomini del Battaglione San Marco o degli incursori di marina. Tutti specializzati negli abbordaggi».

È realistica una fase 3 e come si potrebbe esprimere?

«Possibile, ma sono esclusi i *boots on the grounds*, cioè truppe di terra da impiegare in modo permanente. Sono eventualmente previste rapide incursioni sulla costa per la distruzione degli scafi con operazioni mirate».

Toccherà solo agli italiani?

«No, eventualmente agiranno tutti i Paesi della coalizione e in collaborazione con la Libia».

Che ne pensano i Paesi africani?

«Temono una occupazione della Libia. Domani sarò ad Addis Abeba a incontrare la Lega araba proprio per rassicurarli».



Stiamo costruendo la mappa di chi comanda le varie bande e di come si muovono nei loro paesi



Guidava la flotta contro i pirati

Torinese, 52 anni, Enrico Credendino è stato fino al 2012 al comando della Forza Navale europea impegnata nell'operazione «Atalanta» contro la pirateria nelle acque del Corno d'Africa



IN PRIMA LINEA Enrico Credendino è il comandante della missione

